

Milano non si scioglie ma si fonde

di Alberto Ambrogi



I ragazzi di Milano pronti per la A.

MILANO — È il coronamento di un sogno. Il sogno di un papà che quattro anni fa si innamorò dell'hockey in-line, ne intuì la funzione formativa sui ragazzi e decise di fondare una squadra. Era il 1999 quando Cristiano Traverso diede vita all'Hockey Club Milano 17 (come il numero della zona di decentramento dove sorge l'impianto di via Giò Ponti). Tre anni di soddisfazioni e vittorie nei campionati giovanili, la scorsa stagione per la prima volta in serie B, con la squadra che comincia a produrre giovani interessanti. Che, grazie a un rapporto di collaborazione, venivano prestati alla squadra di A2 dei Roller Amatori Milano, in cambio gli Arieti prestavano al Milano 17 giocatori che non trovavano spazio in prima squadra.

Da sette giorni questo rapporto di collaborazione si è trasformato in una vera e propria fusione tra le due società e, questa la notizia importante, il Milano 17 Ram (questo il nome della neonata società) parteciperà al massimo campionato di hockey in-line. Forse una scommessa azzardata, forse una pazzia, ma fatto sta che Cristiano Traverso, che sarà presidente della nuova società, ha voluto fare il grande passo:

«Sono partito dalla considerazione che se noi non ci fossimo iscritti alla A1, non ci sarebbe stata nessuna squadra lombarda nella massima serie. Infatti i Dragons Gallarate si sono sciolti, mentre il Monza giocherà in A2: noi come prima non promossa abbiamo avuto la possibilità di essere ripescati».

Negli ultimi anni le squadre di in-line che hanno chiuso i battenti (su tutte Gallarate, Avalanche Bolzano, All Star Milano) sono state parecchie, ma il Ram Milano 17 non dovrebbe correre questo rischio, come spiega Traverso: «A differenza delle altre squadre, noi siamo nati come un vivaio, quindi i nostri giocatori non li paghiamo. Le squadre che sono fallite non avevano giocatori propri e attingevano ai giocatori del ghiaccio, quindi pagare ogni mese 10-15 stipendi diventa davvero pesante. Il nostro obiettivo è quello di rimanere in A1, facendo crescere i giovani: nella nostra squadra quello più vecchio ha 21 anni». Ma non sono tutte rose e fiori per i milanesi: «Il nostro problema principale resta quello dell'impianto: per fortuna abbiamo la nostra pista per allenarci, ma a Milano non esistono impianti omologati per la A1. Speriamo di trovare ospitalità a Monza, c'è tempo fino al 10 gennaio, quando partirà il campionato».